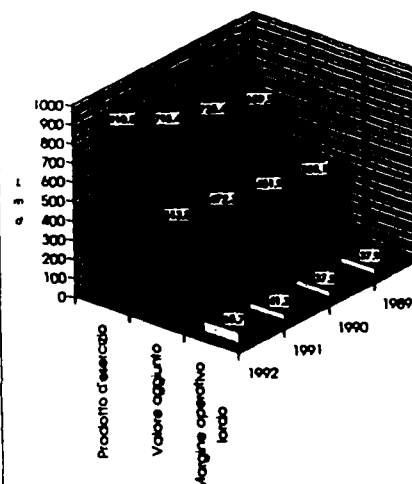


3. Nel più generale contesto esposto - e per quanto di possibile riferimento comparativo - i dati relativi all'andamento ed ai risultati ottenuti dall'Istituto per il 1992, con i richiami correlati a partire dal 1989, risultano, nel loro complesso, rientranti nelle ipotesi previsionali budgettate per il quadriennio 1990/1993, come emerge dalla schematizzazione dei "conti economici riclassificati" appresso riportata - che evidenzia anche i "pesi percentuali" delle diverse "poste" negli esercizi di specifico riferimento - e dalle ulteriori analisi e specifiche che seguono.



	1992		1991		1990		1989	
	Lmd.	%	Lmd.	%	Lmd.	%	Lmd.	%
° PRODOTTO D'ESERCIZIO	910,8	100,00	798,4	100,00	725,4	100,00	659,5	100,00
(di cui fatturato)	(855,6)		(772,3)		(702,8)		(622,3)	
consumi, prestazioni e variazioni								
scorte, al netto capitalizzazioni	397,2	43,61	326,1	40,84	293,5	40,46	271,4	41,15
° VALORE AGGIUNTO	513,6	56,39	472,3	59,16	431,9	59,54	388,1	58,85
costo del lavoro al netto fiscalizzazioni	447,9	49,18	431,0	53,98	394,4	54,37	350,2	53,10
° M.O.L.	65,7	7,21	41,3	5,17	37,5	5,17	37,9	5,75
ammortamenti ordinari	23,8	2,61	17,7	2,22	14,2	1,96	13,8	2,09
ammortamenti anticipati	13,8	1,51	10,4	1,30	7,6	1,05	8,2	1,24
accantonamenti vari	26,4	2,90	9,3	1,16	7,7	1,06	2,7	0,41
saldo oneri e proventi fin. e straordinari	8,5	0,93	2,1	0,26	- 0,2	- 0,03	- 8,9	- 1,35
° UTILI PRIMA DELLE IMPOSTE	10,2	1,12	6,0	0,75	7,8	1,08	4,3	0,65
imposta d'esercizio	6,8	0,75	3,2	0,40	5,3	0,73	2,6	0,39
° RISULTATO NETTO	3,4	0,37	2,8	0,35	2,5	0,34	1,7	0,26
° ORGANICI A FINE ESERCIZIO								
(unità)	6.108		6.114		6.168		6.176	

La progressione incrementativa del "prodotto d'esercizio" (+ 14,1% rispetto al 1991 e + 38,1% rispetto al 1989) - e, nell'ambito dello stesso, quella del "fatturato" (+10,8% rispetto al 1991 e + 37,5% rispetto al 1989) - si rapporta positivamente all'obiettivo budgettato a consuntivo del quadriennio 1993/1989 (+ 40%).

(miliardi di lire)

	Prodotto d'esercizio		Fatturato	
	controval.	increm	controval.	increm
1992	910,8	112,4	855,6	83,3
1991	798,4	73,0	772,3	69,5
1990	725,4	65,9	702,8	80,5
1989	659,5	-	622,3	-
Totale		251,3		233,3

Anche per quanto concerne il "valore aggiunto" l'aumento che si registra (+ 8,7% rispetto al 1991 e + 32,3% rispetto al 1989), può essere considerato soddisfacente poiché la lieve flessione percentuale sul "prodotto d'esercizio 1992" è senz'altro recuperabile.

	Valore aggiunto	
1992	513,6	41,3
1991	472,3	40,4
1990	431,9	43,8
1989	388,1	-
Totale		125,5

Nell'ultimo esercizio la dinamica del "costo del lavoro al netto della fiscalizzazione" ha avuto un notevole rallentamento (+ Lmd. 16,9 92/91, + Lmd. 36,6 91/90, + Lmd. 44,2 90/89).

	Disponibilità generata e sua attribuzione			
	1992	1991	1990	1989
gest. caratteristica	65,7	41,3	37,5	37,9
gest. fin. e straord.	8,5	2,1	- 0,2	- 8,9
Totale	74,2	43,4	37,3	29,0
ammortamenti	37,6	28,1	21,8	22,0
accantonamenti	(*) 26,4	9,3	7,7	2,7
Utile prima delle imposte	10,2	6,0	7,8	4,3
imposte	6,8	3,2	5,3	2,6
Utile netto	3,4	2,8	2,5	1,7

Combinata all'incremento del "valore aggiunto", la circostanza si è riflessa positivamente sulla formazione del "margine operativo lordo" (+ 59,1% rispetto al 1991 e + 73,3% rispetto al 1989).

La disponibilità generata dalla gestione caratteristica, integrata algebricamente dalla risultanza delle gestioni finanziaria e straordinaria, dopo le appostazioni ad "ammortamenti ed accantonamenti" ed il computo delle "imposte d'esercizio" ha consentito "utili netti" in costante incremento e attribuiti in base alle previsioni della Legge 559/66.

(lire)

	Utili netti e loro attribuzione	
	totali	di cui allo Stato
1992	3 412 607 607	3 071 346 846
1991	2 820 707 911	2 538 637 120
1990	2 457 118 119	2 211 406 307
1989	1 654 180 476	1 488 762 428

(*) gli "accantonamenti" per il 1992 includono l'appostazione a copertura rischi cambi come sarà appresso specificato.

Dai dati tabellati a pag. (18) si evidenziano "quozienti di struttura" certamente significativi quali quelli appresso riportati.

		1992	1991	Var. %	1992	1989	Var. %
a) Prodotto d'esercizio/dipendente	Lmil	149,12	130,59	+14,19	149,12	106,78	+ 39,65
b) Fatturato lordo/dipendente	"	140,08	126,32	+10,89	140,08	100,76	+ 39,02
c) Valore aggiunto/dipendente	"	84,08	77,24	+ 8,85	84,08	62,84	+ 33,80
d) Costo del lavoro/dipendente	"	73,33	70,49	+ 4,03	73,33	56,70	+ 29,33
e) Costo del lavoro/valore aggiunto	%	87,21	91,26	- 4,44	87,21	90,23	- 3,35

In merito ai "ratios" esposti ed alla loro evoluzione è da sottolineare:

- nell'ambito di tutti gli stabilimenti vengono realizzati, sia pure in misura diversa, ma in alcuni casi di rilievo, "autoproduzioni" di semilavorati ed altri, per il reimpiego in ambito aziendale. Ciò, in assoluto, rende meno significativo il riferimento del "costo del lavoro netto" al "fatturato" ed al "prodotto d'esercizio";

- il formarsi del "fatturato" e quindi anche del "prodotto d'esercizio" sconta l'indirizzo programmatico di contenere i prezzi di addebito delle forniture allo Stato rispetto all'andamento del tasso inflattivo;

- relativamente al "costo del lavoro", la contrazione, ancorché contenuta, del personale in organico a fine esercizio. Peraltro, nel contesto generale nazionale, ma in genere di tutti i Paesi industrializzati, il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali è fattore che si reputa positivo anche se vi si correlano impegni di sviluppo e organizzativi sempre più di rilievo. E' da considerare, infatti, che è attuale, a livello europeo e mondiale, l'indirizzo di destinare quote di risorse per la realizzazione, segnatamente, di grandi opere infrastrutturali per favorire il contenimento della disoccupazione.

	tasso inflattivo	aumenti annuali praticati allo Stato
1992	5,4%	4,6%
1991	6,4%	5,0%
1990	6,5%	5,1%
1989	6,3%	5,2%

	Ore impegnate	Variazioni rispetto all'esercizio precedente
1992	12.562.023	+ 0,63%
1991	12.483.748	+ 0,12%
1990	12.468.934	+ 2,02%
1989	12.221.872	- 2,96%

4. Più diffusamente, per quanto afferente gli organici, all'entità delle prestazioni orarie ed al costo del lavoro, i dati complessivi e disaggregati per quanto di più utile valutazione, sono in appresso esplicitati con i riferimenti comparativi del caso.

A) Struttura degli organici

Nel corso del 1992 hanno lasciato il servizio, per cause varie, n. 104 dipendenti a fronte di n. 98 nuovi assunti.

Il raffronto fine/inizio esercizio evidenzia, pertanto, una riduzione di n. 6 unità che si aggiunge a quella risultata alla fine del biennio 1991/90 portando a 68 unità la contrazione rispetto alla situazione alla fine del 1989.

Per effetto dei movimenti anzidetti e di altre variazioni correlate a provvedimenti intersettoriali e categoriali, la distribuzione per fasce di categorie risulta come segue:

Al 31 dicembre	1992	1991	Variazione
<i>Dirigenti</i>	25	23	+ 2
<i>Impiegati tecnici, amministrativi, sanitari</i>	1.703	1.649	+ 54
<i>Operai</i>	4.380	4.442	- 62

Con riferimento alle assegnazioni operative, le situazioni e variazioni correlate si raffrontano come appresso:

Al 31 dicembre	1992	1991	Variazione
<i>Amministrazione Centrale</i>	1.215	1.173	+ 42
<i>Stab. Officina Carte Valori</i>	1.868	1.932	- 64
<i>Stab. Salario</i>	1.140	1.161	- 21
<i>Stab. Sezione Zecca</i>	481	435	+ 46
<i>Stab. Nomentano</i>	359	367	- 8
<i>Stab. Foggia</i>	1.045	1.046	- 1

E' peraltro da considerare che l'incremento dell'organico della Zecca è temporaneo e legato a distacchi da altri stabilimenti per lavorazioni particolari.

Percentualmente le aggregazioni "dirigenti e impiegati", "operai", si sono così modificate:

	1992	1991
Dirigenti e impiegati	28,3%	27,3%
Operai	71,7%	72,7%

Consistenza numerica degli organici

1992	1991	Variazione
6.108	6.114	- 6

1992	1989	Variazione
6.108	6.176	- 68

1992	1989	Variazione
25	24	+ 1
1.703	1.592	+ 111
4.380	4.560	- 180

1992	1989	Variazione
1.215	1.174	+ 41
1.868	1.963	- 95
1.140	1.184	- 44
481	437	+ 44
359	365	- 6
1.045	1.053	- 8

1990	1989
26,5%	26,2%
73,5%	73,8%

B) Ore ordinarie dipendenti e prestazioni straordinarie

La disponibilità di ore di prestazioni ordinarie si è contratta nel 1992 in ragione dello 0,42%; la circostanza, unitamente ad esigenze connesse con l'esecuzione di commesse particolari, ha peraltro reso indispensabile un, sia pur contenuto, maggior ricorso a prestazioni straordinarie. Relativamente alle ore di malattia si è registrata, rispetto al 1991, una flessione pari all' 1,14%. I riferimenti numerici sono appresso riportati:

	1992	1991	Variazione
<i>Ore ordinarie</i>	11.413.195	11.461.015	- 47.820
<i>Ore straordinarie</i>	1.148.828	1.022.733	+ 126.095
Totale	12.562.023	12.483.748	+ 78.275
<i>Ore malattia</i>	842.143	851.835	- 9.692
<i>Incidenza %</i>	(6,70)	(6,82)	- (0,12)

C) Costo del lavoro

I costi complessivi per retribuzioni ed oneri collaterali sono aumentati nel 1992, rispetto al 1991, in ragione del 4,30% (10,86% nel 1991 rispetto al 1990). Al netto della fiscalizzazione per gli oneri sociali, l'aumento risulta pari al 3,92% (9,27% per il 1991 sul 1990). Globalmente, nel triennio 1992/1990, rispetto al 1989, gli aumenti risultano pari al 31,06% ed al 27,89% al netto della fiscalizzazione. Sul piano puramente retributivo gli aumenti sono risultati pari al 5,08% nel 1992 sul 1991 (11,15% nel 1991 sul 1990 e 33,11% nel triennio). I dati globali e disaggregati, per i tre esercizi, sono i seguenti:

	1992	1991	Variazione
<i>Retribuzioni e oneri collaterali</i>	470.676,3	451.276,3	+ 19.400,0
<i>Fiscalizzazione oneri sociali</i>	- 22.777,5	- 20.271,6	+ 2.505,9
Saldo	447.898,8	431.004,7	+ 16.894,1
ripartito negli aggregati:			
<i>Salari e stipendi</i>	302.921,1	288.272,8	+ 14.648,3
incidenza	(67,6%)	(66,9%)	(86,7%)
<i>Oneri previdenziali collaterali e assicurativi</i>	114.765,3	112.788,3	+ 1.977,0
incidenza	(25,6%)	(26,2%)	(11,7%)
<i>Oneri di quiescenza</i>	30.212,4	29.943,6	+ 268,8
incidenza	(6,8%)	(6,9%)	(1,6%)

Ore di prestazione utilizzate

1992	1991	Variazione
12.562.023	12.483.748	+ 78.275

1992	1989	Variazione
12.562.023	12.221.872	+ 340.151

1992	1989	Variazione
11.413.195	11.300.452	+ 112.743
1.148.828	921.420	+ 227.408
12.562.023	12.221.872	+ 340.151
842.143	819.162	+ 22.981
(6,70)	(6,70)	=

milioni di lire

1992	1991	Variazione
447.898,8	431.004,7	+ 16.894,1

1992	1989	Variazione
447.898,8	350.225,3	+ 97.673,5

1992	1989	Variazione
470.676,3	359.126,1	+ 111.550,2
- 22.777,5	- 8.900,8	+ 13.876,7
447.898,8	350.225,3	+ 97.673,5
302.921,1	227.573,0	+ 75.348,1
(67,6%)	(65,0%)	(77,1%)
114.765,3	99.759,5	+ 15.005,8
(25,6%)	(28,5%)	(15,4%)
30.212,4	22.892,8	+ 7.319,6
(6,8%)	(6,5%)	(7,5%)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. Per gli accadimenti gestionali intervenuti nel corso del 1992, la conformazione strutturale della situazione patrimoniale viene riclassificata come segue:

	1992	1991	Diff. 92/91	1990	1989	Diff. 92/89
<i>(milioni di lire)</i>						
ATTIVITA'						
1 Liquidità immediata	137.104	40.003	+ 97.101	50.179	65.194	+ 71.910
2 Liquidità differita netta	232.186	227.522	+ 4.664	217.321	274.777	- 42.591
3 Rimanenze finali nette	354.987	286.395	+ 68.592	260.251	228.218	+ 126.769
4 Anticipi a fornitori	11.475	16.252	- 4.777	6.056	8.726	+ 2.749
a) Attività correnti	735.752	570.172	+ 165.580	533.807	576.915	+ 158.837
%	(70,2)	(64,9)		(70,2)	(75,9)	
5 Immobilizzazioni tecniche nette	190.346	187.639	+ 2.707	104.018	91.675	+ 98.671
6 Anticipi a fornitori	10.224	3.640	+ 6.584	14.166	8.146	+ 2.078
7 Immobilizzazioni finanziarie	111.932	116.643	- 4.711	108.106	83.362	+ 28.570
8 Immobilizzazioni immateriali nette	385	513	- 128	=	=	+ 385
b) Attività immobilizzazioni nette	312.887	308.435	+ 4.452	226.290	183.183	+ 129.704
%	(29,8)	(35,1)		(29,8)	(24,1)	
CAPITALE INVESTITO NETTO (a+b)	1.048.639	878.607	+ 170.032	760.097	760.098	+ 288.541
PASSIVITA'						
9 Banche per finanziamenti	179.469	16.284	+ 163.185	20.769	80.678	+ 98.791
10 Altri debiti a breve	406.083	438.287	- 32.204	355.630	288.365	+ 117.718
c) Fonti elastiche	585.552	454.571	+ 130.981	376.399	369.043	+ 216.509
%	(55,8)	(51,8)		(49,5)	(48,5)	
11 Istituti e Enti per finanziamenti	60.259	66.450	- 6.191	89.944	123.091	- 62.832
12 Altri debiti differiti	249.569	207.868	+ 41.701	190.406	173.085	+ 76.484
d) Passività differite	309.828	274.318	+ 35.510	280.350	296.176	+ 13.652
%	(29,6)	(31,2)		(36,9)	(39,0)	
13 Fondo di dotazione	22.265	22.265	=	22.265	22.265	=
14 Riserva ord. e straordinaria	1.779	1.497	+ 282	1.252	1.086	+ 693
15 Riserve di riv. ne monetaria	24.244	24.244	=	24.244	24.244	=
16 Saldo riv. ne Legge 413/91	35.135	35.135	=	=	=	+ 35.135
17 Contributi di legge in c/capitale	13.228	12.062	+ 1.166	1.440	1.440	+ 11.788
18 Fondi rinn. impianti e investimenti	53.195	51.695	+ 1.500	44.195	36.695	+ 16.500
19 Contributi finalizzati	=	=	=	7.495	7.495	- 7.495
e) Mezzi propri	149.846	146.898	+ 2.948	100.891	93.225	+ 56.621
%	(14,3)	(16,7)		(13,3)	(12,3)	
f) Utili di esercizio	3.413	2.820	+ 593	2.457	1.654	+ 1.759
%	(0,3)	(0,3)		(0,3)	(0,2)	
g) Fonti rigide (d+e+f)	463.087	424.036	+ 39.051	383.698	391.055	+ 72.032
%	(44,2)	(48,2)		(50,5)	(51,5)	
PASSIVITA' E						
NETTO PATRIMONIALE (c+g)	1.048.639	878.607	+ 170.032	760.097	760.098	+ 288.541

A supporto ed esplicazione dei dati parametrati esposti, si riportano di seguito le considerazioni di merito reputate di più utile evidenziazione:

- alla fine del 1992 i "mezzi propri" risultano aumentati nella misura di Lmd. 2,948 (+ Lmd. 46,007 nel 1991, peraltro con l'apporto di Lmd. 35,135 afferenti al saldo della rivalutazione obbligatoria dei beni ex Lege numero 413/91, e di Lmd. 10,622 afferenti a contributi in c/capitale ex Lege n. 64/86), derivati da:

- attività gestionali Lmd. 1,782;
- contributi in c/capitale ex Lege n. 64/86, Lmiliardi 1,166:

(gli utili netti, dedotta la quota del 10% portata a riserva, sono versati allo Stato ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 559/66)

- nel corso del 1992 è stata proseguita l'azione tendente a realizzare investimenti nella linea degli impegni programmatici. A fine esercizio le "immobilizzazioni tecniche lorde" fanno segnare un aumento di Lmd. 39,077 rispetto al contabilizzato a bilancio a fine 1991.

Complessivamente, rispetto al 1989 ed al netto dell'incremento indotto dalla rivalutazione obbligatoria ex Lege numero 413/91 (operata nel 1991 per Lmd. 41,827) e degli anticipi a fornitori, l'aumento risultante rispetto alla situazione alla fine del 1989, è pari a Lmd. 135,149 (67,6% dell'incremento previsionale considerato per il quadriennio 1990/1993 di Lmd. 200,0)

Sempre per quanto concerne gli investimenti, per quelli contabilizzati per il quadriennio 1990/1993, l'autofinanziamento - ritenuto possibile su base previsionale nella misura del 50% - si è sin qui commisurato al 77,0% con riferimento agli "ammortamenti ordinari e anticipati" ed agli "accantonamenti per rinnovamento impianti e investimenti nel Mezzogiorno" per i quali nel triennio 1990/1993 sono stati contabilizzati Lmd. 104,0.

(milioni di lire)

Incrementi mezzi propri

- Riserva ordinaria	282
- Fondo rinnovamento impianti	1.500
- Contributi di legge in c/capitale	1.166
Totale	2.948

(miliardi di lire)

Immobilizzazioni tecniche lorde

- 31.12.1993 (di previsione)	497,8
- 31.12.1992 (*)	432,9
- 31.12.1991 (*)	393,9
- 31.12.1990	324,9
- 31.12.1989	297,8

(*) valori al netto della rivalutazione ex Lege 413/91, pari a Lmd. 41.827

(miliardi di lire)

	Ammortamenti ord. e anticipati	Accantonam. rinn. impianti e invest. ti nel Mezzogiorno
1992	37,6	1,5
1991	28,1	7,5
1990	21,8	7,5
	87,5	16,5

Infine, con riferimento ai valori patrimoniali assunti nella loro globalità - e quindi con l'inclusione degli ammontari indotti dalla rivalutazione obbligatoria dei beni ex Legge n. 413/91 - da tenere presente per i riflessi che vi si correlano - l'evoluzione del "margine di struttura" e della correlata copertura patrimoniale, risulta dai dati tabellati a lato.

A fine 1992, rispetto al 1991, il "capitale circolante" risulta incrementato in ragione del 29,9%.

L'indicatore della "liquidità corrente" è pressoché immutato.

- Il "quoziente di indebitamento" si rapporta a 5,98 (4,96 per il 1991 e per il 1990 e 1989 rispettivamente 6,51 e 7,14) in presenza peraltro di maggiori disponibilità liquide.

- Per quanto concerne le "immobilizzazioni finanziarie" la contrazione che si evidenzia, per complessive Lmd. 4.711,0 si rapporta in sommatoria algebrica

- al conto "INA c/TFR dirigenti e impiegati" che, per il prevalente peso di posizioni definite nell'anno, presenta una diminuzione di Lmd. 5.837,7;

- al conto "depositi cauzionali" che presenta un incremento di Lmd. 6,6;

- al conto "partecipazioni", che presenta un incremento di Lmd. 1.120,1, di cui si tratterà più dettagliatamente in seguito.

(miliardi di lire)	1992	1991	1990	1989
Mezzi propri (e)	149,8	146,9	100,9	93,2
Investimenti netti (5+6)	200,6	191,3	118,2	99,8
Margine di struttura	- 50,8	- 44,4	- 17,3	- 6,6
Copertura immobilizzaz. tecniche e) / (5+6) %	74,7	76,8	85,4	93,4

(miliardi di lire)	1992	1991	1990	1989
Attività correnti (a)	735,8	570,2	533,8	576,9
Fonti elastiche (c)	585,6	454,6	376,4	369,0
Circolante (a-c)	150,2	115,6	157,4	207,9
Liquidità corrente (a/c) %	125,6	125,4	141,8	156,3

	Fonti elastiche + Passività differite (c+d)	Mezzi propri (e)	Quoziente di indebitamento (c+d) / (e)
1992	895,4	149,8	5,98
1991	728,9	146,9	4,96
1990	656,8	100,9	6,51
1989	665,2	93,2	7,14

Immobilizzazioni finanziarie				
(milioni di lire)	1992	1991	1990	1989
Titoli	6,0	6,0	7,0	8,0
INA c/TFR	50.623,1	56.460,8	57.359,5	32.611,4
Depositi cauzionali	69,7	63,1	74,7	77,9
Partecipazioni	61.233,7	60.113,6	50.664,6	50.664,6
Totale	111.932,5	116.643,5	108.105,8	83.361,9

6. A valere per il conseguimento degli obiettivi sintetizzati ai precedenti punti 1.1 e 1.2, l'Istituto persegue, con il coinvolgimento operativo delle Direzioni interessate, indirizzi di costanti aggiornamenti ed affinamenti delle tecnologie di cui dispone, e svolge, direttamente ed in sinergia con altre strutture, programmi di ricerca avanzata in campi diversi, ma di significativo interesse per il futuro sviluppo dell'Istituto stesso.
- 6.1 Esemplicativamente, nell'ambito delle attività grafiche sono notevoli gli interventi volti ad una sempre maggiore utilizzazione di tecniche sofisticate di stampa e di mezzi di lavoro innovativi ed anche allo studio dell'utile impiego di processi elettronici operativi e di controllo.

Al riguardo si fa, in particolare, riferimento:

- a sistemi elettronicamente pilotati per stampa sia a getto di inchiostro polarizzato che magneto-termica con toner a base di composti ferrosi, per controlli (vision machine), al fine di meglio corrispondere, esemplificativamente, al progressivo incrementarsi della richiesta di stampati recanti dati e/o informazioni non sequenziali quali, per citarne solo alcuni: il lotto automatizzato e le lotterie istantanee (per le quali, presso lo stabilimento Nomentano, è in fase di avvio uno specifico settore produttivo multiprofessionale che prevede anche la creazione di speciali software), ed i libretti fiscali; questi ultimi sono poi realizzati anche presso lo stabilimento Salario che, nell'ambito del progressivo potenziamento dei mezzi d'opera tradizionali, sta introducendo anche procedimenti di lavoro tecnico-elettronici specifici quali, tra l'altro, il "computer to plate";
- alle attività di cartografia numerizzata, nell'ambito della quale l'Istituto, per gli avanzati livelli di conoscenza cui è pervenuto e la dotazione di hardware e software di cui dispone, opera per la creazione di banche dati e la gestione di archivi informatizzati di dati alfanumerici grafici, nonché di documenti testuali e di immagini campione, archiviati con tecnologie ottiche, di interesse primario per il Ministero dell'Ambiente, del Servizio Geologico Nazionale e dell'ISTAT, con i quali sono in corso apposite convenzioni.

E peraltro, ha valenza per la caratterizzazione della flessibilità delle strutture messe a punto, l'indicazione che con le stesse metodologie e sistemi operativi, l'Istituto ha definito processi che automatizzano l'intero ciclo produttivo di *"Atlanti linguistici"*, a partire dalla creazione di particolari *"font"* per la rappresentazione fonetica, al *"data entry"*, alla traslitterazione delle forme dialettali ed alla realizzazione cartografica degli Atlanti stessi.

L'attività, che viene svolta nell'ambito dell'Officina Carte Valori (P. Verdi), si combina e si integra, per quanto concerne anche l'impiego di dotazioni tecnologiche, con studi ed applicazioni connesse alla produzione di documenti di sicurezza (che richiede continui aggiornamenti evolutivi), cui l'Istituto, perviene tenendo conto anche di quanto emerge dall'importante e delicato *"servizio di perizia"* per l'accertamento dell'autenticità di carte valori e similari, svolto istituzionalmente per conto dello Stato, e, quando richiesto, come prestazione anche per organi di polizia giudiziaria, magistrati ed altri committenti.

Nello stesso ambito operativo dell'Officina Carte Valori - sempre per richiamare la molteplicità e diversità delle attività svolte - vengono anche prodotte *"stampe d'arte"* ottenute con antichi torchi a mano litografici e calcografici, *"riproduzioni anastatiche di codici e libri antichi"* e numerosi *"stampati di sicurezza"* realizzati anche con applicazioni di tecniche molto particolari o pressoché uniche, quali, sempre esemplificativamente, *"l'orlof"* e l'olografia;

- agli studi applicativi, ora in fase quasi conclusiva - che si vanno conducendo in altra area direzionale indirizzata a possibili proiezioni operative - concernenti un sistema a larga base informatica e di possibile adozione in campo mondiale, per l'automazione della emissione e del riconoscimento in tempo reale di documenti, segnatamente di identificazione, caratterizzati da numerosi e intrinseci elementi di sicurezza anticontraffazione.

Nella stessa linea e nello stesso ambiente, vanno poi anche mettendosi a punto sistemi volti all'ottenimento di documenti *"monetici"*, innovativi in quanto a contenuti di sicurezza;

- alle attività telematiche e prodotti correlati - curati da altra apposita area direzionale responsabile anche del sistema informativo aziendale - cui ci si è da tempo indirizzati e che si vanno sviluppando a conferma del ruolo dell'Istituto nel settore dell'informazione pubblica, in continuità ed abbinamento con gli strumenti cartacei tradizionali, per i vantaggi che ne possono discendere in misura più ampia e significativa anche per lo Stato. Si richiama al riguardo che, sin dall'inizio del 1987, l'Istituto ha reso disponibile "GURITEL", strumento di diffusione in tempo reale della "Gazzetta Ufficiale", nell'ambito del suo più vasto servizio telematico "ISPOLITEL", venuto progressivamente arricchendosi di numerose altre banche dati di grande interesse per l'apparato pubblico ed i singoli cittadini, come è testimoniato: dal progressivo accrescersi degli accessi, incrementatisi in ragione del 146% (da 216 milioni a 532 milioni nel biennio 1991/1992); dall'inserimento dell'Istituto nel Sistema Statistico Nazionale (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 ottobre 1991, G.U. 19.11.1991); dall'abilitazione ottenuta a predisporre e diffondere banche dati (Decreto del Ministero del Tesoro del 20 gennaio 1993, G.U. 24.3.1993), nell'ambito delle attività attribuite al Provveditorato Generale dello Stato (Decreto del Ministero del Tesoro del 29 settembre 1992, G.U. 24.3.1993) e, infine, dal consolidamento dei rapporti con il Dipartimento della Funzione Pubblica (Circolare ministeriale del 27 aprile 1993, G.U. 6.5.1993);
- alle iniziative che si vanno approfondendo, sempre nell'ambito dello sviluppo di prodotti telematici, per realizzare collegamenti attraverso l'impiego di più recenti e innovativi canali di comunicazione, nonché per l'ottenimento di prodotti multimediali al più alto livello di definizione;
- agli studi applicativi, posti in essere presso la Sezione Zecca, per il recupero di antichi materiali creatori, l'impiego di nuove leghe, l'innovazione di sistemi produttivi e, in uno con i settori operativi anche degli altri stabilimenti dell'Istituto, la realizzazione di manufatti per ora destinati al consumo interno, ma suscettibili di diffusione e commercializzazione anche all'esterno dell'Istituto.

- 6.2 Una menzione a parte è da fare per le attività rivolte all'impiego di fibre per carte alternative alla cellulosa da essenze arboree.

Con la *"Relazione sull'andamento dell'industria cartaria nel 1992"*, ASSOCARTA ha evidenziato il perdurare dello stato di disagio dell'industria nazionale del settore. In un periodo caratterizzato da uno sfavorevole andamento dell'economia nazionale, ha tenuto a sottolineare, il *"consumo apparente"* (produzione + importazioni - esportazioni), di carte e cartoni, è risultato, per il 1992, di t 7.628.563 con un incremento di t 498.412 (+7%) rispetto al 1991 (t 7.130.151).

E peraltro, alla maggiore richiesta determinatasi ha fatto riscontro un incremento solo del 2,8% della *"produzione nazionale"*, pari a t 163.669 (t 5.958.777 per il 1992, a fronte di t 5.795.108 del 1991).

Poichè le *"esportazioni"* si sono incrementate in ragione di tonnellate 119.139 (t 1.630.113 per il 1992 a fronte di tonnellate 1.510.974 del 1991), le *"importazioni"* hanno totalizzato un aumento di t 453.882 (+ 15,9%) rispetto al 1991 (t 3.299.899 rispetto a t 2.846.017), raggiungendo un *"tasso di penetrazione"* nel mercato nazionale del 43,3% che rappresenta il nuovo massimo assoluto.

E' certamente significativo al riguardo che solo 15 anni or sono, (nel 1978), il *"consumo apparente"* nazionale (tonnellate 4.585.000), risultava quantitativamente inferiore alla *"produzione"* (t 4.609.000) e le *"esportazioni"* (t 651.000) più elevate delle *"importazioni"* (t 626.000).

Carenze di politica industriale e di iniziative lungimiranti, se ne deve dedurre, a fronte dell'andamento incrementativo dei consumi pro-capite: Kg 82 nel 1978, Kg 123 nel 1991, Kg 132 nel 1992.

E' motivo di valutazione, sempre sull'argomento, anche la considerazione che nell'ambito dei Paesi comunitari si sono evidenziati, per il 1992 rispetto al 1991, incrementi produttivi di rilievo in Francia (t 377.000 pari al 5,2%), nel Regno Unito (t 176.000 pari al 3,6%) e in Germania (t 211.000 pari all'1,7%). Per la Germania in particolare, rileva sempre ASSOCARTA, la coincidente flessione della domanda interna (- 1,1%, pari a t 162.000), ha fatto aumentare la quota complessiva dell'esportazione, (+ 10,2% pari a t 462.000), anche verso l'Italia: l'import italiano dalla Germania nel 1992, infatti, si è incrementato del 19,6%.

Per le valutazioni di possibile riferimento, la Relazione ASSOCARTA richiama la *"capacità"* concorrenziale dei Paesi esteri, che possono contare su *"costi di produzione"* più bassi - soprattutto quelli energetici, che sono di rilievo per lo specifico ramo d'industria - oltre che sulla disponibilità di *"materie prime"* di cui invece il nostro Paese è tributario per percentuali elevatissime.

E' evidenziato, a sostegno, che l'import italiano di prodotti cartari è passato dai 3.445 miliardi di lire del 1991 ai 3.664 miliardi di lire del 1992 e che il delta dei valori (+219 miliardi di lire, pari al 6,4%), rapportato alla quantità si correla, in media, ad una riduzione dell'ordine di L. 100/Kg.

Conseguentemente anche l'imprenditoria nazionale ha dovuto adeguarsi. Si è pertanto determinata una sensibile contrazione del fatturato del settore, calcolato in 7.000 miliardi di lire per il 1992 (contro Lmd. 7.300 del 1991 e Lmd. 7.500 del 1990).

Al riguardo:

- per quanto concerne incrementi di *"costi di produzione e distribuzione"* sopportati dall'industria italiana nel 1992 rispetto al 1991, ASSOCARTA richiama: il *"costo del lavoro"* (+6% in media), i *"costi energetici"* (+5,3% olio combustibile, +13,3% e +3,7%, rispettivamente per le forniture di metano interrompibili a breve o a lungo), ed il *"costo del trasporto"* (penalizzante anche in funzione del vincolo introdotto con la Legge n. 298/74 e, più recentemente, dalle norme del DL n. 463/92, reiterato).

- Anche per le *"materie prime"* poi, le rilevazioni ASSOCARTA evidenziano la negatività dell'andamento nazionale.

Il *"consumo apparente"* di *"paste per carta, meccaniche, semichimiche e chimiche"* si è attestato in t. 2.871.379 con un incremento rispetto al 1991 del 3,8%. Peraltro la *"produzione"* nazionale si è contratta del 16,5% (t. 433.051 nel 1992 contro t. 517.997 nel 1991) e le *"importazioni"* hanno raggiunto t. 2.451.100 superando del 6,1% le quantità già rilevanti del 1991 (t. 2.309.157).

Per effetto del peggioramento del cambio lira/dollaro, nel raffronto IV trimestre 1992/1991 i *"costi"* correlati si rapportano ad aumenti dell'ordine del 34,5% che non hanno trovato l'auspicata copertura dai prezzi di vendita dei prodotti di trasformazione.

Relativamente ai "maceri" il consumo 1992 è risultato di t 2.894.658 (+ 6,1% rispetto al 1991, pari a t 2.729.284). Il maggior fabbisogno di t 165.374, è stato in larga parte coperto dalla maggiore raccolta interna risultata pari a tonnellate 132.281 (t 2.172.337 per il 1992, t 2.040.056 per il 1991). Anche per questo comparto s'incrementa poi l'import dalla Germania: l'applicazione del *Decreto Toepfer*, infatti, va determinando surplus non assorbibili localmente con conseguenti pressioni sui mercati limitrofi.

Per quanto riguarda il legno, la contrazione della produzione di "paste" ha comportato la flessione dell'importazione di prodotti da triturazione, stimata però da ASSOCARTA, per il 1992, sempre intorno al 75% del fabbisogno totale (mc 850.000 su mc 1.100.000).

Nella sintesi dei dati di riferimento, l'esposizione fatta riconferma l'esigenza di approfondimenti - nell'ambito dell'indispensabile definizione di linee programmatiche di proiezione per il comparto nazionale delle "paste per carte e della carta"- in ordine alla possibilità di arginare la produzione del deficit di materiali fibrosi per usi cartari quale presupposto utile per contenere anche l'import di prodotti finiti.

Al riguardo, come è stato già rappresentato con la Relazione al bilancio dell'esercizio 1991, nuovi fermenti agitano il mondo produttivo della "paste per carte" ed è sempre più diffusa la sensazione che non si debba più fare unicamente assegnamento sulle tradizionali fonti di materie prime e che anche i processi produttivi debbano progressivamente, ma radicalmente, rinnovarsi.

La presa di coscienza delle problematiche ambientali e della gestione più oculata delle risorse naturali, sta facendo intensificare ricerche ed iniziative volte all'ottenimento ed all'impiego di fibre alternative a quelle del legno per la produzione di cellulosa da carta e, in connessione, allo studio di processi diversi di delignificazione, nonché di sbianca per realizzare carte ECF (*Elemental Chlorine Free*) e TCF (*Total Chlorine Free*).

In proposito:

- è certamente scontato che il legno (insieme ai maceri) è e resterà ancora per molto tempo la materia prima principale da cui derivare cellulosa per carta.

E, peraltro, al riguardo non ci si può esimere dal ricordare, per quanto concerne possibilità che si offrono al nostro Paese, l'apprezzato lavoro svolto dal Ministero dell'Agricoltura, in uno con il Corpo Forestale dello Stato, che ha reso disponibile sin dal marzo 1988 un completo *"Piano Forestale Nazionale"* (Supplemento ordinario n. 16 alla *"Gazzetta Ufficiale"* n. 55 del 7 marzo 1988 - Serie generale). Dal documento ministeriale, oltre a risultare che dalla fine della seconda guerra mondiale alla data di rilevazione, erano stati forestati 800.000 ettari di terreno, si evidenziava la disponibilità ulteriore, per gli stessi usi di destinazione, da 75.000 a 120.000 ettari di terreni nonché la possibilità di disporne di altri ancora per una estensione aggiuntiva di ben 2 milioni di ettari conseguentemente al mutarsi degli indirizzi di intervento della *"Politica Agricola Comunitaria"*, anch'essi destinabili a colture arboree e/o arbustive finalizzabili all'impiego da parte dell'industria cartaria.

Sul piano realizzativo il bilancio è più che deludente: l'Italia si è avvalsa in misura molto contenuta delle agevolazioni che poteva ottenere e, comunque, pochissimo è derivato all'industria cartaria dalla produzione arborea pure ad essa utilmente destinabile, creando motivi di notevolissime difficoltà anche alle aziende trasformatrici.

- La problematica rappresentata è però ancora attuale e di indiscusso interesse oltre che per l'industria boschiva anche per i produttori agricoli. Nel 1992 la Comunità Europea ha approvato regolamenti che applicano la nuova *"Politica Agricola Comunitaria (PAC)"*.

Di interesse specifico, infatti, per quanto riguarda le piante annuali da fibra, è il regolamento CE n. 2296 del 31 luglio 1992, successivamente abrogato e sostituito dal regolamento CE n. 334 del 15 febbraio 1993 *"recante modalità d'applicazione relative all'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materiali per la fabbricazione nella Comunità di prodotti non destinati in primo luogo al consumo umano o animale"*.

In sintesi la nuova politica agricola si articola nei seguenti punti:

- viene abolito il sistema di aiuto ai prezzi dei prodotti agricoli; i loro prezzi, in modo graduale, verranno

quindi ricondotti a quelli non protetti, vigenti sui mercati mondiali;

- ° è istituito un regime di aiuti per i produttori di cereali, oleaginose e proteaginose (*colture COP*) che ne faranno richiesta; l'adesione a questo nuovo regime è facoltativa, tuttavia è opinione diffusa che convenga aderirvi;
- ° per le colture oggetto dell'aiuto è istituita una superficie di base media delle superfici coltivate a *COP* nel periodo 1989-91, che non dovrà essere superata;
- ° è stata calcolata una resa media regionale riferita al periodo 1986-90 e questo al fine di individuare l'importo per gli aiuti;

i produttori si dividono in piccoli e grandi produttori. "*Piccoli produttori*" (che possono adottare il regime semplificato): non hanno l'obbligo di mettere a riposo una parte del loro terreno e ricevono un aiuto a ettaro uguale per tutte le colture *COP*.

"*Grandi produttori*" (a cui viene applicato il regime generale): hanno l'obbligo di mettere a riposo il 15% della superficie *COP* con rotazione quinquennale e ricevono un aiuto ad ettaro distinto per ciascuna coltura e un aiuto specifico per i terreni ritirati dalla produzione.

Calcolando che i seminativi in Italia si estendono su circa 8 milioni di ettari, le superfici ritirate dalla produzione potrebbero in via teorica raggiungere 1.200.000 ettari.

Il regolamento sopracitato dà la facoltà agli agricoltori di coltivare comunque tali terreni limitatamente a determinate colture purché queste siano oggetto di contratto con un'industria per la loro trasformazione in prodotti non alimentari (*no food - no feed*). Gli agricoltori in tal caso riceveranno comunque la compensazione per il *set aside* più il ricavato della vendita della coltura.